

Il miracolo della Vita

di Vittorina Medici

Categoria Adulti

Sto passeggiando e incontro una giovane donna incinta con un bambino piccolo che appena mi vede esclama: lo sai che la mia mamma ha un fratellino nella pancia? lo sorrido, faccio gli auguri, saluto e continuo a camminare. Poi il mio pensiero torna all'infanzia e mi rivedo quando sto aspettando fuori dalla porta ...

1950

I miei genitori abitano nella casa della nonna paterna che è divisa in due. Da una parte c'è la nonna e la zia, dall'altra papà e mamma con i miei fratelli di 5, 4 e 3 anni. Il ricordo di mia nonna è di una dolce donnina minuta che non esce mai dal letto perché gli hanno amputato una gamba all'altezza della coscia. Non mi ha mai permesso di vedere com'è ma me la lascia toccare con la mano sopra la coperta e per me è come un gioco. Non ha la protesi perché forse ancora non esiste e comunque non avrebbe potuto permettersela. Era rimasta vedova con sette figli da crescere quando mio papà aveva solo due anni.

Quella metà casa però è troppo piccola per una famiglia e mio papà, che è muratore, compra la stalla che è lì vicino, la butta giù e ci costruisce una bella casa grande e spaziosa. Nel seminterrato c'è il garage. Il papà ancora non ce l'ha l'auto ma lo spazio si presta bene per i più svariati lavori come la mazza dei maiali che si fa in inverno per ricavarne carne e insaccati per tutta la famiglia. Al primo piano c'è l'entrata principale, il corridoio, una porta vetrata per entrare in sala e cucina che ci permette di vedere chiunque transita sulle scale per salire nelle camere e un grande solaio che, oltre a fungere da ripostiglio, il papà ci ha tirato dei fili sui quali la mamma stende i panni ad asciugare quando fuori piove.

All'età di 68 anni anche a mio padre è amputata una gamba. Allora sono io ad andare con lui in Svizzera interna per imparare a mettergli la protesi e lo insegnerò a mia mamma finché lui non sarà autonomo e non fu più il gioco che facevo con la nonna!

1951 - aprile

In casa c'è trambusto. La mamma è a letto e sta per partorire. Il papà chiama una zia per accudire i miei tre fratellini. Sale sulla sua moto e si reca al paese vicino a prendere la levatrice che si chiama Giulietta. Dopo qualche ora nasco io.

1953 - settembre

Ho due anni e in casa c'è di nuovo trambusto. La mamma è a letto, il papà chiama la zia e poi va a prendere la Giulietta. Noi vogliamo entrare nella camera della mamma per vedere cos'ha ma non ci lasciano e dobbiamo stare fuori dalla porta. Scendiamo a giocare ma sempre con gli occhi puntati al corridoio per vedere se qualcuno scende dalle scale. Arriva papà e ci dice che possiamo salire.

Corriamo su. Nella stanza c'è la Giulietta che sorride. La mamma è ancora nel letto e lì vicino c'è una culla con dentro un bambino piccolissimo. Io non ci capisco niente, ma la mamma ci dice che è il nostro nuovo fratellino.

1957 - dicembre

Ho sei anni e vado già a scuola. La mia mamma, a differenza di altre mamme, ha sempre una grande pancia. Ha dei bellissimi capelli neri, folti e lunghi fino a metà schiena. Però nessuno lo sa perché fa due trecce che poi raccoglie sulla nuca. Solo noi possiamo guardarla incantati quando le disfa e si spazzola i capelli che diventano voluminosi e il suo viso sembra immerso in una vaporosa nuvola scura. Poi la storia si ripete. Arriva la Giulietta, la vediamo attraverso la porta vetrata, ha con sé una grande borsa e ci dice di fare i bravi mentre va di sopra a curare la mamma. Questa volta viene una mia cugina un po' più grande a stare con noi e con lei aspettiamo il permesso di salire. Ora so che nella culla ci sarà un altro fratellino.

1959 - maggio

Ho già compiuto 8 anni e adesso vedo cose che prima non avevo notato. La Giulietta arriva, sempre con la sua grande borsa. Non entra mai in casa e sale subito nella stanza della mamma. Il papà mette sulla stufa un pentolone pieno d'acqua, la fa bollire, la versa in una bacinella mischiandola con acqua fredda che poi porta di sopra. Chiedo ai miei fratelli se sanno cosa succede ma nessuno sa qualcosa. Allora il più grande, che ha 13 anni, dice:

- lo vado su a guardare dentro dal buco della chiave.
- E se ti beccano?
- Me ne frego.

Dopo poco arriva con una faccia sconsolata.

- Cos'hai visto?
- Solo i calzoni del papà che sta dietro la porta.

Quando arriva il permesso di salire il papà ci dice: questa volta è una "pisciona" (una bambina). Io sono tutta felice perché ho solo una sorella e ben quattro fratelli.

1961 - giugno

Ho 10 anni e chiedo alla mamma come nascono i bambini. La risposta è: li manda il Signore. Io non capisco ma non faccio altre domande. La televisione a casa non c'è. Alla radio si ascolta solo il notiziario e di queste cose non si parla, nemmeno a scuola.

È il 21 giugno. La scuola è finita e sono iniziate le vacanze estive. Mio fratello e mia sorella maggiori sono via tutto il giorno per imparare un mestiere. Altri due fratelli sono saliti all'alpe con mio zio e ci staranno fino a settembre. A casa restiamo papà, mamma, io, mio fratellino di 4 anni e la sorellina di 2. La mattina è nostra cugina a prenderci dal letto e darci la colazione. Chiedo della mamma e mi dice che è nella sua stanza con il papà e la Giulietta. Ci porta a giocare nella campagna. Cogliamo fiori da portare a casa e torniamo che è quasi mezzogiorno ma in casa c'è nessuno. La cugina va di sopra e poi scende a prepararci il pranzo. Scende anche il papà e parlano concitati e sottovoce. Intuisco che c'è qualcosa che non va.

- Doveva andare all'ospedale.
- Lo so ma non ha voluto.

Non è il momento di fare domande. Ritorniamo a giocare nella campagna e al rientro mia cugina corre di sopra e ci chiama quasi subito. Entriamo nella stanza. La mamma è a letto e parla a fatica, la Giulietta sta mettendo delle cose nella sua grande borsa, la culla è al solito posto. Il papà abbozza un sorriso e dice: è un bimbo, potete guardare, ma fate piano perché ora dorme. Io lo guardo e rimango senza parole: il nuovo fratellino è viola! Con voce stanca la mamma mi dice: vedrai che domani sarà bello rosa. Lo spero (penso). Poi il mio sguardo si posa sulla borsa della Giulietta che è per terra aperta. Dentro ci sono dei ferri per fare la maglia, gomitoli di lana e altre cose, però c'è ancora tanto spazio e allora capisco: la mamma ha detto una bugia. I bambini non li manda il Signore. I bambini li porta la Giulietta !